

# La vulnerabilità resiliente

## Rapporto OveR 2025 sulla società lombarda

Giulia Assirelli, Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli, | 14 ottobre 2025

OVeR - Osservatorio sulla vulnerabilità e la resilienza in Lombardia nasce dall'alleanza tra ACLI Lombardia e l'Istituto per la Ricerca Sociale - insieme ad ARS - nel 2022. Promuove Rapporti periodici a partire dalla robusta base dati delle ACLI, raccolta nelle attività associative e di servizio (in particolare i Servizi fiscali e di Patronato). Quest'anno il Rapporto giunge alla sua terza edizione e si arricchisce di una sezione inedita e rilevante, attraverso un'ampia Social survey online, inedita per l'estensione sui si è costruita.

Il Rapporto viene presentato a Milano mercoledì 15 ottobre. La sintesi di seguito riportata si concentra sulla survey condotta. [Qui](#) per un commento più ampio, comprendente l'analisi dei dichiarativi fiscali.

L'articolo è stato pubblicato anche su [LombardiaSociale.it](#)

La Social survey condotta per la prima volta quest'anno è stata realizzata tramite questionario inviato online a circa 215.000 contribuenti lombardi (dichiarativi 730/2024), di cui era disponibile l'indirizzo email. La **redemption** è andata **oltre il 10%**: hanno risposto oltre **23.000 contribuenti**. Hanno partecipato in maggiore misura donne (57%) e persone occupate (60%). Milano, in particolare, ha visto una partecipazione massiccia (41%). Inoltre, per più del **92% dei rispondenti è stato possibile collegare, in forma ovviamente anonima, i dati della survey a quelli dei dichiarativi fiscali** sostanziando le informazioni qualitative e percettive raccolte. Gli ambiti del welfare esplorati tramite questionario sono molteplici, nella restituzione di quest'anno ci siamo concentrati su *lavoro, istruzione, casa*, mentre al Rapporto 2026 affideremo gli altri approfondimenti.

Di seguito riportiamo in sintesi gli elementi più salienti emersi in relazione ai tre ambiti menzionati.

### Il lavoro

**Gli occupati rappresentano oltre il 60% dei rispondenti.** Sono prevalentemente donne, di età media di circa 50anni, con titoli di studio medio-alti, in famiglie con figli; di converso i pensionati, pari al 36% sono prevalentemente uomini e vivono soli o con il coniuge. Tra gli occupati, il 27,8% si caratterizza per una **situazione occupazionale in «movimento»** rispetto all'anno precedente: di essi il 41,3% ha trovato lavoro o aumentato le ore lavorate, contro un 25,8% che lo ha perso o ha diminuito l'impegno. Bergamo e Cremona, le province con più alti tassi di occupazione della Lombardia, secondo [Polis Lombardia](#) e l'[Osservatorio Unioncamere Lombardia](#), sono anche le province che si caratterizzano per un maggior *turn over* occupazionale.

**Diffusa è la sensibilità rispetto ai problemi connessi al mercato del lavoro:** la difficoltà di accesso a tale mercato e l'aumento della disoccupazione sono particolarmente sentiti, specie dalle donne, dai contribuenti 50enni e considerati questione "molto rilevante" da parte degli intervistati delle province di Lodi e Pavia, per converso caratterizzate dai tassi di disoccupazione più alti della media lombarda.

**Oltre un terzo di tutti gli intervistati (36%) sostiene oneri di cura:** il 10% nei confronti di bambini (figli) il 23% nei confronti di anziani (genitori). **Gli oneri di cura, talvolta anche multipli, impattano sulla conciliazione tempo-lavoro:** Sono soprattutto le **donne a cambiare lavoro, ridurre l'impegno orario o lasciare completamente il lavoro** (differenza particolarmente marcata tra chi si occupa di bambini). Il livello di istruzione funge in qualche modo da fattore protettivo: chi ha un diploma o una laurea tende a rimodulare l'impegno lavorativo (cambiando occupazione o riducendo le ore), chi ha più basse qualifiche è costretto con più probabilità a lasciare il lavoro perché non può permettersi un supporto di altro tipo (badante o *baby-sitter*).

### Le spese per l'istruzione dei figli

**I contribuenti con figli a carico in età scolare rappresentano il 30% dei rispondenti.** Di questi il 60% dichiara un **aumento delle spese per l'istruzione** rispetto all'anno precedente, specie se non occupati o con bassi titoli di studio. La motivazione principale risiede in un aumento generalizzato della spesa (73,5%), in parte imputabile anche all'aumento dei servizi e beni correlati, quali mensa e libri di testo, ma la crescita delle spese risulta anche imputabile a passaggi dei figli a gradi di istruzione superiore e al ricorso al **sistema di istruzione privato**, motivazione particolarmente sentita nel **milanese**, con riferimento a contribuenti con alti titoli di studio.

La questione davvero preoccupante è che **l'istruzione sta diventando un «bene di lusso»**. Oltre ad aumentare in termini assoluti, le spese impattano in maniera significativa sui redditi delle famiglie: per il 47% dei contribuenti con i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro/anno) incidono per oltre il 30%.

**Il 27% dei rispondenti dichiara**, inoltre, **di aver dovuto rinunciare o limitare l'accesso a servizi extrascolastici** per i figli nell'ultimo anno; a risentirne maggiormente le attività sportive e ludico-ricreative, quali corsi di musica, di lingue, teatro. A seguire la limitazione ha riguardato anche le ripetizioni e le attività di pre-dopo scuola.

## Le spese per l'abitazione

**Più di quattro quinti del campione abita in una casa di proprietà, mentre l'affitto/usufrutto riguarda solo il 17%**, meno della media italiana, che è pari al 25%, secondo gli ultimi dati EUSILC Istat. Ma **vivere in affitto è diventato un fattore di vulnerabilità crescente**, anche per i cittadini lombardi: per oltre la metà si tratta di redditi bassi (fino a 20.000), bassi titoli di studio, soprattutto giovani e famiglie monogenitore. Di contro risulta in affitto solo il 5% tra coloro che dichiarano più di 40.000€ l'anno.

**I costi legati all'abitare incidono in modo significativo sui bilanci familiari.** Secondo [OCA-Osservatorio Casa Abbordabile](#) del Politecnico di Milano, una casa *affordable*, cioè economicamente sostenibile, non dovrebbe costare più del 30% dei redditi. Ebbene, **un contribuente su due dichiara spese superiori, uno su 6 supera addirittura la soglia del 50%**, ossia va nelle spese per la casa più della metà del reddito. Chi appartiene a quest'ultimo gruppo? Sono soprattutto giovani, persone in affitto, con basso grado di istruzione e frequentemente famiglie mono genitore.

## Tre profili, tra vulnerabilità e resilienza

I dati raccolti ci consentono di identificare alcuni **profili di fragilità e insieme di resilienza** diffusi e trasversali rispetto alle diverse province e contesti sociali lombardi.

**Le famiglie monogenitore, seguite dalle coppie con figli, sono le più vulnerabili, a rischio di scivolamento e disilluse:** sono le famiglie più concentrate nei quintili di reddito più bassi, il 42,3% ha dichiarato un peggioramento della situazione economica dal 2024 (contro il 30% del totale), un peggioramento della propria realizzazione nel lavoro o nelle attività che svolge ed una maggior peso sui redditi delle spese per l'istruzione dei figli e per la casa.

**I giovani a scavalco tra precariato e vitalità**, costituiscono un secondo profilo di vulnerabilità: sono più frequentemente in affitto, ma i più mobili nel mercato del lavoro; sono per lo più occupati, dichiarano una situazione economica migliore rispetto ai contribuenti delle altre fasce di età, con riferimento al 2024, ma presentano anche i redditi più bassi di tutto il campione (22.000 € annui contro i 39.000 € dei 50enni).

Un terzo profilo è dato dagli **over 65enni, i quali vivono in una condizione di maggior stabilità e sicurezza**: sono essenzialmente pensionati, quasi 9 su 10 vivono in casa di proprietà, per oltre il 67% dichiarano una situazione economica stabile e presentano anche i redditi medi più alti: la metà di loro si colloca nel quintile di reddito più elevato.

## Per concludere... e per aprire

Con questo terzo Rapporto, OVeR tiene fede allo sforzo di **superare un approccio settoriale**, che segna molte analisi su singoli aspetti di disagio o sull'efficacia di specifici interventi. Lo abbiamo fatto studiando l'evoluzione nel tempo della vulnerabilità, la multidimensionalità, l'intreccio dei fattori. Le indicazioni che nascono dall'analisi qui riassunta sono molteplici e riguardano gli interventi sociali, socio-sanitari, culturali, le *policy* di domani, del pubblico e del privato sociale.

Dopo gli anni della pandemia è diventato sempre più evidente l'allargamento della forbice tra perdita del potere d'acquisto e aumento dei costi della vita quotidiana. Le molte evidenze emerse consentono di valutare le conseguenze di questa dinamica,

e in questa direzione andranno i prossimi rapporti, come detto già in cantiere, a partire dal 2026. Sulla base di queste evidenze possiamo affinare via via un *welfare* che sia davvero aderente ai cambiamenti che attraversano la società lombarda. Lo facciamo anche valorizzando le nostre diverse “antenne”, i luoghi di ascolto e di partecipazione sul territorio, a cominciare dalle [reti associative e di servizio delle ACLI in Lombardia](#) e attraverso le voci raccolte nell’Osservatorio nazionale sulle politiche sociali di [Welforum.it](#) e nel portale [LombardiaSociale.it](#).

Consegniamo dunque queste evidenze al confronto e alla discussione, perché possano davvero tradursi in scelte e decisioni che possano aiutare la società lombarda, e in particolare le sue componenti più fragili, a far fronte alle sfide di domani.